

## Carmelo Bene Il Teatro Del Nulla

"*The central importance of the actor-author is a distinctive feature of Italian theatrical life, in all its eclectic range of regional cultures and artistic traditions. The fascination of the figure is that he or she stands on both sides of one of theatre's most important power relationships: between the exhilarating freedom of performance and the austere restriction of authorship and the written text. This broad-ranging volume brings together critical essays on the role of the actor-author, spanning the period from the Renaissance to the present. Starting with Castiglione, Ruzante and the commedia dell'arte, and surveying the works of Dario Fo, De Filippo and Bene, among others, the contributors cast light on a tradition which continues into Neapolitan and Sicilian theatre today, and in Italy's currently fashionable 'narrative theatre', where the actor-author is centre stage in a solo performance.*"

*I Appeared to the Madonna is an incendiary testament of actor Carmelo Bene's life. Featuring tales of his combative encounters with critics, the public, and his iconoclastic views on theater, cinema, poetry & more, including chapters on Salvador Dalì, Eduardo De Filippo, and others as well as anecdotal elucidations of some of his plays & films.*

il teatro del nulla

Cos'è il teatro?! La lezione di un genio. Con DVD

La grande trasformazione

La mosca nel bicchiere

Carmelo Bene e Shakespeare

L'opera senza canto del compositore e percussionista Giovanni Tamborrino

Carmelo Bene (1937-2002) non è stato soltanto la figura più straordinaria del teatro italiano. Nel suo eclettismo, e nella sua infaticabile ricerca di nuove forme d'espressione, ha anche attraversato come una meteora il nostro cinema. Cinque lungometraggi, tra il 1968 e il 1973, inclassificabili e geniali, una "parentesi" rinnegata che ha lasciato un segno sotterraneo fino a noi. In quegli anni, e subito dopo, Bene ha portato il cinema ai suoi limiti, liberandolo dalla tirannia del racconto e della comunicazione. Qui vengono raccolte le interviste più significative che Bene ha concesso commentando il proprio cinema e quello degli altri: un'esplosione di invenzioni teoriche, paradossi, definizioni fulminanti, in una lotta accanita e autodistruttiva con l'interlocutore e con gli spettatori.

Oratorio Carmelo Bene

Manon ; e Proposte per il teatro

Sul palco c'è l'autore

Carmelo Bene

Manfred

Un palco buio, un volto bianco, gli occhi come pozze nere. Le movenze scattanti, la voce profonda e le parole perentorie di Carmelo Bene. Ci ò che la sua bocca carnosa, erotica, pronuncia è il frutto di un procedimento che senz'altro appartiene a una forma rivoluzionaria di arte. Poesia? S i , quella di Dante, Majakovskij, Shakespeare. Eppure la carica è diversa, contemporanea; in ogni performance brucia il fiato del tempo presente, vibra un furore corporale, pancreatico.L'opera di Carmelo Bene ha attraversato un'intera epoca e ha segnato come poche altre le arti performative del nostro paese. Jean-Paul Manganaro ne compone un ritratto al vivo: Oratorio Carmelo Bene è romanzo, autobiografia, saggio letterario e tutte queste cose insieme. È l'opera che meglio pu ò inglobare l'arte di Carmelo Bene perch é è anch'essa arte, scrittura dalle infinite possibilità , lingua vivissima e materiale, eccesso e sfrontatezza. Un libro che ricrea tra le sue pagine lo choc di uno spettacolo di Carmelo Bene, trascinandoci verso «sensazioni impercibili», un «nulla pieno» che ci colma e ci fa traboccare, e che infine è «un tutto che non ammette discorso».

Dietro i magnifici film che trasformarono una nazione uscita a pezzi dalla guerra in centro propulsivo dell'immaginario mondiale si celano incredibili vicende di vita vissuta, sospese tra squallore e magnificenza. Grandi registi, produttori megalomani, attrici viziose e comici nazionalpopolari in possesso di inconfessabili segreti. La grazia demoniaca di Tina Aumont, Alighiero Noschese reclutato dalla P2, la bravura patologica di Gian Maria Volont é , Gualtiero Jacopetti e l'Fbi, il titanico Salvo Randone ridotto in miseria, Tognazzi che offre la propria visceralità alle eresie di Marco Ferreri... esistenze trasversali, che somigliano a sceneggiature non ancora girate. Mentre l'immagifico Fellini condivideva il teatro 5 di Cinecitt à con l'iconoclasta Carmelo Bene, Elio Petri conquistava l'Oscar per Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto.Hollywood sul Tevere racconta la vitalità , la bellezza, l'abiezione, la follia e la grazia di un mondo forse perduto per sempre.

La moralità dei sette veli

Carmelo Bene al Costanzo Show: «Occhio zombie che stasera vi spacco il cervello»

Carmelo Bene, il teatro senza spettacolo

Lorenzaccio e il teatro di Bene e la pittura di Bacon

antropologia di una macchina attoriale

"Sul palco c'è l'autore" rinvia alla figura del comédien oggi, che traghetando fra pagina scritta, teatro, video, film, considera come parte costitutiva del proprio lavoro le fasi della messa in scena.

Quali sono le figure, gli oggetti e i nomi ricorrenti del lavoro di Carmelo Bene? Sono nomi di personaggi teatrali (Amleto, Otello, Macbeth), di burattini (Pinocchio), di poeti (Majakovskij), di poeti/filosofi (Leopardi). Sulle loro variazioni e riprese attraverso le più diverse pratiche significanti, nonché sulle contaminazioni cui queste danno continuamente luogo, è incentrato il presente saggio: fantasmi che vanno, vengono, spariscono, restano in agguato come ossessioni, tornano, si incarnano sulle scene teatrali, sui set cinematografici, in televisione, alla radio, in concerto, sulla pagina scritta, su molteplici varianti e metamorfosi, che riguardano allo stesso tempo il Corpo, l'Immagine e la Voce.

Encyclopedia of Italian Literary Studies

Carmelo Bene e le Ma-donne a cui è apparso

The Tradition of the Actor-author in Italian Theatre

Scritture d'attore. Rifrazioni artaudiane nel teatro italiano (Carmelo Bene, Rino Sudano, Societas Raffaello Sanzio)

Lorenzaccio

Tutti i film, con un abbondante repertorio di immagini, di uno dei protagonisti dello spettacolo italiano. Capolavori della sperimentazione che rimangono prove insuperate di regia e recitazione

Carmelo Bene (1937-2002) was a notorious Italian actor, writer, and director who inaugurated his theater in 1959 with Camus' Caligula then exploded onto the artistic scene with his outré Christ '63. Later, he collaborated with Pasolini, Glauber Rocha, Bussotti and others as well as philosophers, like Gilles Deleuze. His novel Our Lady of the Turks (1964) recounts the bizarre, eccentric rituals of a young actor on a knightly quest, in the manner of the Crusaders, to hone his art so that he may ultimately become an idiot, if not a saint. C.B. describes Our Lady of the Turks as the jeu de cartes of a perverse novel on the idiolect. It is an amusing and merciless parody of "interior life," risibly entrusted to the third-person narrative form: a monody peopled by a thousand and one voices. A setting and a vision of a south of the south of the saints (the "homegrown" baroque, the Moorish kitsch of a palace, the cathedral-ossuary of the Otranto martyrs, etc.). "crusts" summoned to feed an ethnic fire... The music is elsewhere. The only novel in C.B.'s prodigious oeuvre, Our Lady of the Turks was (re)elaborated on stage (1966; 1973) and in images in an eponymous film, which Bene calls "a 1968 film, or better yet, the 'anti-1968 film' par excellence [that was] misunderstood to the bitter end." Translated by Carole Viers-Andronico, this is the second in a series of three separate volumes of Bene's writings that Contra Mundum will publish. As one of the only true 'spiritual' heirs of Artaud, Anglophones must at last reckon with Bene's genuinely radical transvaluation of every form of aesthetics.

Vita di Carmelo Bene

Wyndham Lewis and Western Man

I Appeared to the Madonna

Giovanni Tamborrino. Il teatro nel sistema timbrico

Byron-Schumann

*Alfred de Musset (1810-1857) was a French dramatist and poet, regarded as one of the first Romantic writers. He was also a prolific novelist of the romantic period and wrote some of the most memorable literary masterpieces of all times. Much influenced by Shakespeare and Schiller, Alfred de Musset wrote the first modern dramas in the French language. His early poems and plays were much appreciated in the French society earning him the reputation of being a dandy. In 1845 he was named a Chevalier of the Legion of Honor. Musset was elected to the French Academy in 1852. Nowadays Musset's popularity is second only to Racine and Moliere. "My glass is not big, but I drink out of my own glass," he once stated self-consciously. Musset had a profound grasp of the psychology of love and his portraits of women were multidimensional.*

*Carmelo Bene è l'attore artifex che si nutre di mistica cristiana e di horror fantascientifico per dare vita a parodici travestimenti e grottesche narrazioni. La creazione di artifici e artefatti mimici è costruita attraverso l'imitazione di figure paradigmatiche come Eleonora Duse, Totò ma anche San Giuseppe da Copertino e le donne che appaiono su riviste di cronaca rosa, sfogliate da una santa che, annoiata, fuma una sigaretta con aria distratta, a cui ciondoli in testa una finta aureola. Il confronto con i filosofi e gli intellettuali, contemporanei all'intellettuale, attore, filosofo, viene ricapitolato continuamente per divenire potente strumento d'esercizio speculativo. Esso assume la forma della scrittura scenica, anche in luoghi inconsueti, attraverso una esasperata negazione della Storia. L'apparizione alla Madonna e il volo, quasi fosse un mitologico Mercurio ma in abito talare di santo, e di un santo monaco per giunta, vengono trasfigurati in una dimensione terrena e femminile da cui ha origine l'indagine dell'autrice.*

*Hollywood sul Tevere. Storie scellerate*

*Our Lady of the Turks*

*l'Amleto di Carmelo Bene*

*Contro il cinema*

*A Drama in Five Acts*

Il convegno La grande trasformazione. Il teatro italiano fra il 1914 e il 1924, di cui qui pubblichiamo gli atti, ha inteso indagare l'evoluzione della scena italiana durante gli anni del primo conflitto mondiale a cento anni dalla sua conclusione. L'attenzione si è concentrata non solo sul periodo che ha preceduto l'avvio delle ostilità, ma anche, e per certi versi soprattutto, sulle eredità degli anni successivi forse apparire sorprendente a un primo sguardo. Eppure è in questo decennio, segnato fra l'altro da violente e profonde trasformazioni politico sociali – dalla Grande Guerra appunto, agli echi della Rivoluzione d'Ottobre, all'avvento del Fascismo – che il teatro comincia, da un lato, a mostrare le crepe che si stanno aprendo dal punto di vista della sua eredità ottocentesca e dall'altro lato a evidenziare approfondito questi temi sia osservandoli analiticamente sia intrecciandoli fra loro, entrando nel vivo di un tempo teatrale di estremo interesse, di cui non erano stati forse ancora esplorati a fondo i gangli principali.

The volume The Italian Method of la drammatica: its Legacy and Reception includes the long and complex investigation to identify the Italian acting-code system of the drammatica used by nineteenth-century Italian actors such as Adelaide Ristori, Giovanni Grasso, Tommaso Salvini, Eleonora Duse. In particular, their acting inspired Stanislavsky who reformedtwentieth-century stage. The declamato notation of voice and gesture which Italian actors marked in their prompt-books.The discovery of the drammatica's code sheds new light on nineteenth-century acting. Having deciphered the phonetic symbols of the code, Anna Sica has given birth an investigation with a group of outstanding scholars in an attempt to explore the drammatica's legacy, and its reception in Europe as well as in Asia. In instance, the symbol used by the drammatica actors to sign the colorito vocale was known to English actors in the second half of the nineteenth century.By noting how Adelaide Ristori passed on her art to Irving's actress Genevieve Ward, and how Stanislavsky, almost aflame, moulded his system from Duse's acting, an unexplored variety in the reception of the drammatica's legacy is revealed.

Carmelo Bene. Cinema, arti visive, happening, teatro

Its Legacy and Reception

Carmelo Bene. Il cinema oltre se stesso

Un femminile per bene

Criticism of Society in the English Novel Between the Wars

Nessun'azione può realizzare il suo scopo, se non si smarrisce nell'atto. L'atto, a sua volta, per compiersi in quanto evento immediato, deve dimenticare la finalità dell'azione. Non solo. Nell'oblio del gesto [...] l'atto sgambetta l'azione, restando orfano del proprio artefice. (Carmelo Bene)Sin dagli anni Sessanta le arti visive e il cinema costituiscono per Carmelo Bene complessi e costanti oggetti polemici. Ne discende un inquieto intento iconoclasta che attraversa tutta la sua opera, i cui differenti piani - letterari, filosofici e musicali - sono variamente fatti scartare, resi intersecanti o stratificati, posti in sovrapposizione, poi ricomposti e nuovamente scomposti, in un intenso lavoro interno, senza soluzione di continuità. Le culture visuali degli anni Sessanta definiscono il contesto nel quale Bene si trova e rispetto al quale prende a operare con modalità singolarmente idiosincratiche, in un confronto critico e autocritico inesausto che dispiega una potenza performativa inusitata sia nella sua prima pratica teatrale sia in quella cinematografica. Eppure, la cultura di Bene non è contemporanea a quel contesto: essa è "inattuale", nel senso e nella misura in cui non si conforma al proprio tempo. Nondimeno, all'inizio del decennio e proprio in quel contesto operativo, la sua pratica si rivela indisciplinata ed eccentrica, anticipa l'happening e le modalità performative che in Italia emergeranno in ambito artistico solo tra il 1967 e il 1968. La pratica di Bene percorre forme, modi e operazioni che sostituiscono all'opera - quale esito, prodotto o "resto" - la ricerca, il processo, l'evento (l'inaspettato in ciò che accade) con varie incidenze leggibili nei tracciati letterari del suo lavoro, così come negli interventi scenici e nella produzione cinematografica (1968-69). Date le varianti letteraria, teatrale e filmica, quell'opera molteplice che è Nostra Signora dei Turchi fungerà da studio di caso per indagarne i modi performativi all'incrocio tra le arti visive e l'etnografia. L'indagine qui condotta, pur focalizzandosi sulla ricerca del "primo" Carmelo Bene, poggia sulla sua attività complessiva (1959-2002) e, per quel che è stato possibile, sull'archivio dell'Immemoriale in cui il lavoro di Bene trova iscrizione consegnandoci una massa documentale di straordinario rilievo artistico-culturale.Cosetta Saba insegna Analisi del film e Pratiche audiovisive nella Media Art presso l'Università di Udine, dove è direttore scientifico di La Camera Ottica Lab. I suoi principali interessi di ricerca si concentrano sui linguaggi dell'arte in tutte le sue forme e manifestazioni audiovisive e sui modelli di archiviazione e preservazione di video, film e installazioni artistiche.

The Encyclopedia of Italian Literary Studies is a two-volume reference book containing some 600 entries on all aspects of Italian literary culture. It includes analytical essays on authors and works, from the most important figures of Italian literature to little known authors and works that are influential to the field. The Encyclopedia is distinguished by substantial articles on critics, themes, genres, schools, historical surveys, and other topics related to the overall subject of Italian literary studies. The Encyclopedia also includes writers and subjects of contemporary interest, such as those relating to journalism, film, media, children's literature, food and vernacular literatures. Entries consist of an essay on the topic and a bibliographic portion listing works for further reading, and, in the case of entries on individuals, a brief biographical paragraph and list of works by the person. It will be useful to people without specialized knowledge of Italian literature as well as to scholars.

The Italian Method of La drammatica

Dal gene al genio. «Flusso d'inconscienza per Carmelo Bene» teatro

la poetica di Carmelo Bene

I miei anni con Carmelo Bene

Carmelo Bene: fonti della poetica

***All'apice della sua multiforme carriera, estesa dal teatro alla letteratura, dalla radio al cinema e alla televisione, Carmelo Bene propose sulle scene italiane un genere ibrido che era stato senz'altro minore nella storia del teatro europeo, ma sempre presente e gravido di conseguenze per gli sviluppi delle arti della scena e della musica. La stagione dei melologhi fu, da un lato, frutto di intuizioni e di sensibilità condivise con alcuni protagonisti della scena musicale di quegli anni; dall'altro, fu l'esito di percorsi storici e di eredità culturali, oggetto di scavo in questo studio, che consentono di rintracciare alcune fonti inattese nella poetica dell'attore salentino. Il libro si conclude con una sezione dedicata alla rielaborazione da parte di Bene del Manfred di Byron-Schumann, esaminata attraverso l'ampio ventaglio degli strumenti dispiegati dall'attore per esaltare la presenza vocale e la forza espressiva del poema drammatico con musica.***

***The main concern of this study is the artist's vision of society; its major theme is the relation between the individual and society resulting from the impact of social and political upheavals on individual life. By criticism of society I mean the novelist's awareness of the social reality and of the individual's response to it; the writers I deal with all proved alive to the changes that were taking place in English society between the two World Wars. Though the social attitudes of the inter-war years as well as the writers' response to them were shaped by lasting and complex influences, such as trends in philosophy and science, the two Wars stand out as determining factors in the development of the novel: the consequences of the First were explored by most writers in the Twenties, whereas in the following decade the novelists felt compelled to voice the anxiety aroused by the threat of another conflict and to warn***

*against its possible effects. After the First World War many writers felt keenly the social disruption: the old standards, which were thought to have made this suicidal War possible, were distrusted; the code of behaviour and the moral values of the older generation were openly criticized for having led to bankruptcy. Disparagement of authority increased the individual's sense of isolation, his insecurity, his disgust or fear. Even the search for pleasure so widely satirized in the Twenties was the expression of a cynicism born of despair. The ensuing disengagement of the individual from his environment became a major theme in the novel: his isolation was at once a cause for resentment and the source of his fierce individualism.*

*la Salomé di Carmelo Bene*

*Amleto da Shakespeare a Laforgue per Carmelo Bene*

*Pinocchio*

*Scrivere, filmare, interpretare : Carmelo Bene, Gianni Celati, Ascanio Celestini, Vincenzo Cerami, Roberto De Simone, Mario Martone*

*Un classico del rifacimento*